

Il Clan Destino su "Agrichallenge" **"E' una centrale troppo grande"**

FORLÌ - Il Clan Destino punta la lente di ingrandimento su via Serachieda dove, a Casemurate, potrebbe sorgere una centrale a biomasse in grado di sfruttare rifiuti di natura vegetale sfruttando 22 megawatt di energia elettrica e termica. L'altro giorno Giovanni Bagioni, presidente del Consiglio di amministrazione di "Agrichallenge", ha illustrato il progetto da 70 milioni di euro. "Nella società presieduta da Bagioni fanno parte come consiglieri Chiara Bagioni - ricorda Michela Nanni, vicepresidente del sodalizio - e inoltre lo svizzero (residente a Pesaro) Jean Pierre Dionys Tschudi, Sergio Barto-

lini, residente a Bologna e Pietro Marco Stella, l'imprenditore che vive a Forlì, che è anche vicepresidente della società e non è nuovo a progetti nel settore energetico che hanno suscitato un dibattito molto acceso anche in un recente passato". Del contenuto del progetto, non ancora ufficializzato e quindi passibili anche di alcuni mutamenti, ha preso atto con numerose critiche e diversi distinguo, Raffaella Pirini, presidente del Clan Destino: "partiamo da un principio, che comincia a farsi strada fra i consumatori ed anche fra i contadini produttori...stiamo rischiando nel giro di pochi

anni di non avere più produzioni di qualità nostrane in campo agricolo ed è paradossale che si scelga la strada di una centrale a biomasse così grande e poco sostenibile dal punto di vista dell'ecologia". "Certo - ammette Pirini - non stiamo parlando delle megacentrali di Hera o di Mengozzi, ma anche in questo caso contestiamo le dimensioni, perché una centrale da 22 megawatt sopporta con le nuove tecnologie uno smaltimento di 160 mila tonnellate di carico, ma non si pone il problema dei costi per conferire con i camion i prodotti alla centrale, sottovoluta la composizione fisica

dei prodotti vegetali da combustione, alcuni dei quali contenenti cloro, capace - afferma Pirini - di sviluppare diossine e tra l'altro a poca distanza da produzioni agricole che sono di qualità". "Bisogna che le associazioni e gli imprenditori del mondo agricolo anche del ravennate - dichiara Cinzia Pasi - si rendano conto che questo progetto per i volumi che propone e la filosofia che ci sta dietro non aiuterà a risolvere la crisi strutturale del mondo agricolo". I cartelli del Clan Destino sono di nuovo issati come bandiere della protesta. "Un'altra agricoltura e un altro ambiente - secondo il Clan Destino - è possibile".

pi. car.